

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 21 (1878)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Statistica dell'istruzione in Europa — L'art. 6 del progetto di legge scolastica ecc. — Circolare della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi. — La statistica dell'istruzione tecnica in Italia — Le Belle Arti della Svizzera all'Esposizione universale di Parigi. — Didattica. — Cronaca. — Avviso.

Statistica dell'Istruzione Pubblica in Europa.

Il nostro chiarissimo amico, il signor A. Daguët, riporta nel suo *Educateur de la Suisse Romande*, un quadro statistico dell'istruzione pubblica in Europa, quale fu compilato per ordine del ministro spagnuolo degli interni, che nel medesimo tempo è anche Direttore dell'Educazione Pubblica.

L'autore di questo quadro, il signor Vallin, ebbe di mira, specialmente con questa statistica, di vendicare l'onore della Penisola Iberica dalla nota di ignoranza estrema che le aveva inflitto la famosa carta *Manier*, e che certi fogli americani hanno recentemente fatto valere in modo poco soddisfacente per l'amor proprio castigliano. Ma indipendentemente da questa circostanza locale, il quadro del sig. Vallin ha una portata che lo rende istruttivo per tutti i popoli, e che ci impegna a pubblicarlo nelle nostre colonne. Il posto d'onore accordato alla Svizzera alla testa di

tutte le nazioni ci deve commovere; ma senza farci insuperbire. Se la Svizzera, presa in blocco, e grazie ai Cantoni più avanzati, cammina alla testa del progresso scolastico, quante ombre vi sono ancora allato di questa luce apparente! Quanti Cantoni ancora arretrati a fianco dei Cantoni progressivi! E in quei Cantoni che pur vanno per la meglio, la brama di brillare, la convenzione e il vecchio andazzo hanno ancora molto impero e mettono molti ostacoli al progresso reale. È pur fuori di dubbio che certi paesi della Germania, la Sassonia e il Württemberg per esempio, ci sorpassano in parecchi punti. La Francia, testimonia la recente Esposizione, ha progredito in maniera sorprendente e ci avrà ben presto lasciati addietro se non gareggiamo con una salutare e feconda emulazione. Nel presente quadro bisogna notare che l'Inghilterra è la più maltrattata degli altri paesi, a cagione del gran numero delle sue scuole private, delle quali non si può perciò calcolare le spese che essa fa per l'istruzione.

Nel quadro la prima categoria o classe contiene i paesi più colti e dove l'istruzione popolare è generalmente diffusa; la seconda classe o categoria abbraccia i paesi passabilmente avanzati, ma dove una parte più o meno considerabile della popolazione non sa nè scrivere nè leggere. La terza classe contiene i paesi arretrati dove la più gran parte della popolazione non sa nè leggere nè scrivere. La quarta classe si compone di due paesi i più addietro, dove la quasi totalità della popolazione non sa nè leggere nè scrivere.

Quadro comparativo dell'istruzione popolare in Europa.

PAESI	POPOLAZIONE	N° delle SCUOLE PRIMARIE	ALLIEVI	N° degli abitanti per ciascuna scuola	N° degli abitanti per ciascun allievo	N° degli allievi che frequentano ciascuna scuola media	Spesa valutata in franchi che fa ciascun abitante per la scuola
1 ^a Classe	La Svizzera	7,000	420,000	394	6,57	60	3,15
	La Germania	60,000	6,010,150	712	7,12	100	3,25
	La Svezia	8,770	615,135	505	5,20	70	2,40
	La Francia	71,289	4,725,000	517	7,81	66	1,60
	La Danimarca	2,909	259,508	654	7,33	89	2,80
2 ^a Classe	Il Belgio	8,246	669,192	655	8,07	81	4,60
	La Norvegia	6,459	215,391	280	8,40	33	2,42
	L'Olanda	3,734	444,707	1035	8,70	118	4,00
	La Spagna	29,038	1,633,288	578	10,28	56	1,55
	L'Inghilterra	58,075	3,000,000	582	10,25	52	2,00
3 ^a Classe	L'Austria-Ungheria	29,267	3,044,996	1275	12,25	104	1,88
	L'Italia	47,411	1,931,617	585	14,50	40	0,96
	La Grecia	1,373	93,000	1069	15,68	68	1,37
4 ^a Cl.	Il Portogallo	4,513	198,131	896	20,40	44	0,50
	La Russia	32,000	1,130,000	2300	65,00	36	0,33
La Turchia	—	—	—	—	—	—	—

**L'art. 6 del nuovo Progetto di legge scolastica
e l'art. 27 della Costituzione secondo
il Consiglio federale.**

Il Rapporto del Dipartimento federale dell'Interno, in data 20 novembre 1877, concernente l'art. 27 della Costituzione federale e l'istruzione primaria in Svizzera, dopo aver riferito l'alinea A che così si esprime: *L'istruzione primaria dev'essere posta esclusivamente sotto la direzione dell'autorità civile*: soggiunge esplicitamente:

« Le parole « direzione dell'autorità civile » (in tedesco *Staatliche-Leitung*) significano, a nostro avviso, che l'istruzione primaria deve essere trattata interamente come un ramo dell'amministrazione cantonale. La sovranità in tale materia appartiene al Cantone considerato come Stato, E NON PUÒ ESSERE DELEGATA, NÈ AD UNA AUTORITÀ INDIPENDENTE DALL'AUTORITÀ CANTONALE, NÈ AL CLERO. La parola « esclusivamente » significa inoltre che QUESTA SORVEGLIANZA NON PUÒ ESSERE DIVISA CON ALCUN'ALTRA AUTORITÀ; in conseguenza NON SI PUÒ RICONOSCERE ALLA CHIESA IN PARTICOLARE UN DIRITTO D'INGERENZA, DI SORVEGLIANZA, O DI DIREZIONE NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE SCUOLE PRIMARIE ».

Il Rapporto, parlando in seguito dell'insegnamento e direzione della scuola, esprime pure l'opinione che gli ecclesiastici non ne sono individualmente esclusi, ma che come tali non vi hanno più diritto che qualsiasi altro cittadino. Così essi non possono essere di diritto membri-nati di autorità scolastiche; non possono rivendicare alcun *posto di diritto* nel seno dei consigli d'istruzione. Le autorità scolastiche devono essere composte senza riguardo alla confessione, e alla Chiesa. Regolare la cosa altrimenti sarebbe mantenere dei privilegi contrari agli articoli 4, 27 e 49 della Costituzione federale ».

A fronte di una esclusione così esplicita d'ogni sorveglianza od ingerenza della Chiesa o d'altra autorità indipendente, come quella espressa dal Consiglio federale nel sopraccitato Rapporto,

non sappiamo come possa sussistere in una legge svizzera il contestato art. 6 che così suona: *L'autorità ecclesiastica veglia sull'insegnamento religioso!* Tanto meno ancora ci vien fatto di comprendere come il sig. Pedrazzini — se è vera la relazione pubblicata della seduta del 16 gennaio — abbia potuto dimostrare colla lettura del Rapporto del sig. Droz, che l'art. 6 surriferito non è in urto coll'art. 27 della Costituzione federale. Ne pare che ciò sia fare un po' troppo a fidanza colla buona fede degli avversari.

Ma di questo e degli altri ragionamenti dei principali oratori della maggioranza avremo più tardi occasione di occuparci, prima che la Sovrana Rappresentanza passi al secondo dibattito della progettata legge scolastica.

CIRCOLARE.

Lugano, 24 gennaio 1879.

**LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
FRA I DOCENTI TICINESI**

Alle lodevoli Municipalità ed ai signori Ispettori scolastici.

Onorevoli Signori!

Nel marzo del 1861 una parte del Corpo insegnante ticinese, convenuta in Bellinzona, pose le fondamenta della Società che abbiamo l'onore di rappresentare; e nel corso d'ormai diciott'anni, questa ha così felicemente progredito, da poter ispirare piena fiducia anche in quei Docenti che non si sono per anco risolti a farne parte. Il suo capitale, raggranellato a fatica e mediante oculata e retta amministrazione, raggiunge quasi l'egregia somma di 50,000 franchi, impiegata in Obbligazioni cantonali e federali, i cui interessi vengono annualmente capitalizzati.

Questo fondo, cogli ordinari introiti annui, sarebbe già bastevole a sovvenire a' più urgenti bisogni de' 120 associati; ma noi vorremmo che in più larga misura si diffondesse la benefica azione del filantropico Istituto; vorremmo che tutti i Docenti pubblici e privati in attività di servizio e dimoranti nel Cantone, partecipassero a questo sodalizio, il quale, totalmente alieno da gare politiche o partigiane, non tende che a portare soccorso agl'infelici colpiti da malattie, da impotenza all'esercizio del proprio ministero, o da gravi infortunii.

Ad ingrossare il numero degli associati gioverebbero gli stimoli dei già iscritti e di tutti gli amici del previdente Istituto; ma som-

mamente utile noi reputiamo l'opera dei signori Ispettori e dei lodevoli Municipii, come quelli che, più al contatto coi Maestri, sono maggiormente in grado d'usare del proprio autorevole consiglio per invogliarli ad entrare nella Società di Mutuo Soccorso. Ed osiamo fare assegnamento su questo potente loro appoggio, il quale potrebbe far sì che il nostro appello ottenga un esito più fortunato di tanti altri già indirizzati ai signori Docenti, che non tutti apprezzano abbastanza la verità della massima: *Nell'unione sta la forza.*

In tale fidanza noi ci permettiamo d'inviare alle SS. LL. OO. una copia dello Statuto sociale, con preghiera di prenderne conoscenza e conservarlo nei loro archivi, ostensibile a quei signori Maestri e Maestre, Professori, Direttori, ecc. che ne facessero richiesta. Uniamo pure l'elenco dei membri attuali, distribuiti in tre categorie: *Soci ordinari*, che all'occorrenza possono godere dei prestabiliti soccorsi; *Soci onorari*, coloro, anche non addetti all'insegnamento, che versano una tassa annua pari a quella dei Soci ordinari, od una somma complessiva di 100 franchi; e *Protettori*, ossia quei cittadini che prestarono alla Società eminenti servigi, o vi hanno preso parte attiva come Soci onorari.

L'ammissione è ora devoluta alla Direzione sociale; e quindi basta rivolgere ad essa in qualunque tempo dell'anno la domanda scritta, la quale, pei Soci ordinari, vuol essere accompagnata da attestati di nascita, di sana costituzione fisica ed attualità di servizio. Le tasse d'ingresso sono di 10, 20 e 30 franchi, a stregua dell'età, che non deve oltrepassare gli anni 40. Dai 16 ai 19 anni inclusivi nessuna tassa d'iscrizione è prescritta. Il contributo annuo è di fr. 10 pei primi dieci anni, decrescente d'un quarto ad ogni decennio.

I vantaggi poi che eventualmente sono per ridondare ai Soci superano di gran lunga i lievi sacrifici a cui devono sottostare per tasse d'ammissione ed annuali. Ne informino i molti che già sentirono i benefizi del soccorso; ne informi chi, per esempio, contro qualche centinaio di franchi versati per tasse nella cassa dell'Istituto, ne ritrasse in pochi anni più di mille in puro vantaggio a titolo di sussidii.

Abbiam detto *lievi sacrificii*; ma sgraziatamente non sono tali per tutti. Ci consta che parecchi Docenti si ritirarono dalla Società dopo alcuni anni di partecipazione, e che altri si sono finora astenuti dall'entrarvi, adducendo a motivo l'impotenza a pagarne le tasse. E costoro sono per avventura i più indicati per approfittare dell'associazione nostra, i più interessati a farvisi inscrivere. Orbene, questi poveri Maestri, non potrebbero trovare un ajuto ne' Comuni in cui fanno scuola? Non farebbero questi ultimi opera meritoria se, a titolo di premio o d'incoraggiamento, s'incaricassero di versare gli annui contributi sociali spettanti agli educatori dei loro figli? Non dovrebbe interessare alle Comuni d'avere un Istituto da cui ritrarre un decoroso sostegno in caso di malattia o di vecchiaja pei docenti poveri, che altrimenti cadrebbero a carico delle Comuni stesse?

Nel Cantone non vi sono pensioni per i pubblici impiegati; e forse per ciò lo Stato volle fin dai primi anni incoraggiare il nostro Istituto con un annuo assegno; gli Azionisti della Cassa di Risparmio non l'ob-

bliarono nel riparto dei loro avanzi; la Società degli Amici dell' Educazione popolare vi reca ogni anno il suo contributo; parecchi cittadini lo favorirono come soci onorari o come protettori, di generose elargizioni; e noi speriamo che vi saranno anco dei Comuni disposti a seguire il buon esempio, appoggiando i Maestri nel senso di cui sopra, come nutriamo fiducia che non venga dimenticata quest'istituzione di pubblica beneficenza negli atti d'ultima volontà dei filantropi Ticinesi.

Perdoneranno le SS. VV. OO. se loro volgiamo le incumbenze ed i pensieri sovra espressi: lo facciamo coll'intima convinzione d'adempiere ad un dovere, e di trovare una valida cooperazione nel rendere viepiù copiosi e generali i benefizii del mutuo soccorso fra i Docenti.

Saremmo poi grati ai signori Ispettori se ci comunicassero le loro idee intorno ai mezzi più confacenti per raggiungere lo scopo della presente circolare.

Vogliamo aggradire i sensi del nostro ossequio ed i più vivi anticipati ringraziamenti.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente:

A. GABRINI.

Il Segretario:

G. NIZZOLA.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Convinto dei vantaggi che saranno per ridondare ai signori Maestri, se si risolveranno a dare il loro nome alla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, il Dipartimento di Pubblica Educazione raccomanda vivamente alle lodevoli Municipalità del Cantone ed ai signori Ispettori scolastici di voler interporre i loro buoni uffici presso tutti i Docenti, affinchè la precedente *Circolare* della Direzione della predetta Società abbia ad ottenere il suo scopo.

Locarno, 29 gennajo 1879.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore:

M. PEDRAZZINI.

Il Segretario:

G. LAFRANCHI.

La statistica dell'istruzione tecnica in Italia.

Da una recente accuratissima relazione del commendatore Casaglia, rileviamo le seguenti preziose note statistiche sull'istruzione tecnica superiore nel regno d'Italia; che in vista della progettata riforma dei nostri Ginnasi interessano pure vivamente il nostro Cantone:

Nel 1861-62 si avevano 15 istituti tecnici (6 governativi e 9 non governativi); nel 1877-78 il loro numero ascese a 70 (40 governativi e 30 non governativi). In 17 anni pertanto il numero degli Istituti tecnici crebbe di 55, dei quali 34 governativi e 21 non governativi.

Gl'iscritti ai corsi degl'Istituti nel 1861-62 erano 1094; nel 1877-78 è di 6819. Nei diciassette anni trascorsi dal 1861-62 al 1877-78 si ha dunque un notevole e progressivo aumento di alunni. E qui giova osservare come gl'Istituti governativi hanno avuto sempre, proporzionalmente, una maggior frequenza d'alunni in confronto agl'Istituti non governativi. Infatti nel 1861 frequentavano i 6 Istituti governativi 951 alunni, mentre i 9 non governativi ne contavano soltanto 145. Questa proporzione ha subito delle modificazioni negli anni successivi, ma, quantunque il numero degli alunni degl'Istituti non governativi sia andato proporzionalmente aumentando, pure la frequenza agli Istituti governativi è sempre stata maggiore.

Nel 1877-78 nei 40 Istituti governativi si avevano 4642 alunni, mentre i 30 Istituti non governativi ne avevano 2170 soltanto.

Nel 1877-78 si contavano, come già è stato accennato, 70 Istituti tecnici, i quali sono classificati come appresso:

Istituti governativi	N. 40
Id. non governativi, ma sussidiati dallo Stato . . .	» 18
Id. provinciali o comunali	» 40
Id. privati	» 2
Totale	
	N. 70

Gl'Istituti governativi sono quelli fondati con regio decreto. I sussidiati sono quelli che, sebbene vengano mantenuti a totale carico di provincie o comuni, pure ricevono annualmente dallo Stato un sussidio fisso iscritto in bilancio. A questa categoria appartengono gl'Istituti di Macerata, Mantova, Melfi, Modena, Novara, Padova, Treviso e Verona.

Oltre due terzi degl'Istituti (40 su 70) sono governativi o sussidiati dallo Stato; 19 hanno dipendenza da provincie e da comuni e 2 sono di privata fondazione. Il maggior numero d'Istituti provinciali e comunali spetta al Piemonte (6 sopra 11). Gli Istituti privati sono quello di Castelletti (Toscana) e quello di Terranova (Sicilia). La Lombardia ha il maggior numero di Istituti governativi (7 su 9), la Toscana ne ha il minore (1 su 4).

In media l'Italia ha un istituto tecnico per 382,873 abitanti. Questa proporzione però cambia notevolmente, se esaminiamo i risultati per ciascuna regione.

Infatti nel Napoletano vi è un Istituto per 797,257 abitanti e nella Toscana per 535,634 abitanti; mentre nelle Marche e Umbria, nel Piemonte e nell'Emilia si ha un Istituto tecnico rispettivamente per 162,780 abitanti, 245,414 e 264.228. La Lombardia e la Sicilia sono le regioni che più si avvicinano alla media generale.

La Toscana è quella che meno di tutte le altre regioni riceve dal Governo aiuti per l'insegnamento tecnico; vengono poi le provincie napoletane e quindi il Piemonte, le Marche e l'Umbria anche sotto questo rapporto sono le provincie che risentono maggiormente dei vantaggi del concorso governativo. Viene poi la Sardegna e quindi l'Emilia. Si avvicinano maggiormente alla media generale (un Istituto governativo, o sussidiato per 545,962 abitanti) la Sicilia ed il Veneto.

Le sezioni d'insegnamento dei 70 Istituti tecnici ammontano a 202, delle quali 116 spettano ad Istituti governativi ed 86 a quelli non governativi.

Il corpo insegnante, a somiglianza di quello dei licei, è diviso in tre categorie: di *titolari*, di *reggenti* e d'*incaricati*. Ciascuna delle due prime categorie è ripartita in tre classi. Nell'anno scolastico corrente si hanno, negli Istituti tecnici governativi, 633 insegnanti, cioè:

Professori titolari . . .	N. 314
Id. reggenti . . .	» 183
Incaricati d'insegnamento . . .	» 137
	<hr/>
	N. 634

Negli Istituti non governativi vi sono 360 insegnanti; si ha quindi un totale di 994 insegnanti.

In ciascuno dei 40 Istituti governativi vi sono, in media, 16 insegnanti e 12 ve ne ha in ciascuno dei 30 non governativi. La qual cosa dimostra che negli Istituti governativi gl'insegnamenti sono in miglior modo ripartiti, poichè si è procurato di evitare, per quanto è possibile, la riunione di più discipline in uno stesso insegnante, mettendo così in grado gli alunni di ricevere una conveniente istruzione nelle diverse materie di studio.

Le Belle Arti della Svizzera

all'Esposizione universale di Parigi.

Dalla splendida relazione del signor prof. G. Kinkel intorno alle belle Arti della Svizzera all'Esposizione universale di Parigi nel 1878, di cui un esemplare ci fu trasmesso di questi giorni dallo stesso signor Professore, traduciamo per sommi capi le osservazioni seguenti:

« Quest'anno la mostra di belle Arti per mancanza d'unità perdè alquanto del suo effetto, essendo essa ripartita in due luoghi. L'architettura cioè, si è associata all'ingegneria, scegliendo allato all'Esposizione dell'industria svizzera un posto eccellente in alcune belle sale verso il centro del Palazzo dell'Esposizione; e siccome l'industria della Svizzera adesso occupa un grado brillante e viene visitata assiduamente, così succede anche a favore dell'architettura. All'incontro le Arti della scultura e pittura colle loro riproduzioni, sono condannate in due gabinetti laterali, che vengono separati mediante la mostra di belle Arti di quattro altre nazioni. Ma esse succedono appunto subito dopo le scuole austriache e belghe, i cui quadri colossali, sovente di effetto strepitoso, allargano l'animo dell'osservatore. Senz'altro questo è quel lato del Palazzo, dove la pluralità delle persone che affluiscono dal ponte di Jena, vi entrano da ultimo, allorchè sono affatto stanche. Là dietro segue inoltre la grande sala tedesca per cui furono prese a nolo le opere più brillanti in parte dalle collezioni pubbliche. Tra cotesti rivali che si annunciano tutti con quadri stragrandi e statue colossali, sarebbe impossibile, colla massa dei visitatori, prestare attenzione alle produzioni di un piccolo paese. La Svizzera quest'anno in Parigi produsse al certo meno che nel 1867, dove pei quadri e per le statue aveva costruito nel Parco dell'Esposizione un bellissimo Padiglione apposito. Bisogna inoltre riconoscere che quest'anno in realtà fecero difetto gli oggetti adatti ai grandi spazi, e tali per la loro natura da destare tosto vivissimo interesse, quali erano p. es. i gruppi di Schlöth e Dorer in Vienna nel 1873..... Non si può adunque negare il fatto che: la plastica e la pittura questa volta sono i figli ripudiati dalla mostra svizzera, mentre l'industria artistica tanto interna che esterna forma la di lei parte risplendente.

» Quindi dal punto di vista dell'*Industria artistica* il progresso della Svizzera all'Esposizione di Parigi nel 1867 fu notevole. Come in tutti i paesi inciviliti, anche qui si scorge nel disegno industriale l'influsso dell'istruzione, del sentimento attinto ai principii fondamentali dello studio dell'ornato, ed anche un giudizio più fino nel pubblico. Nel 1867 si disse, la Svizzera nella sua industria nazionale si tiene troppo ligia alle produzioni di oggetti intagliati in legno, e in merci consimili. Quanto all'intaglio in legno questo è pur troppo ancor vero. Si osserva in cotesti camosci, aquile, orsi e cacciatori, quali vengono scolpiti per oriuoli fissi ed altri mobili ornati, nessun progresso reale e poca inventiva; quindi anche il cerchio degli oggetti a tale scopo destinato è tuttavia ristretto..... La casa svizzera eretta dalla Fabbrica

degli intavolati (Parquets) in Interlaken in cui sono riuniti arredi intagliati e giocatoli in legno, i lavori di parecchie fabbriche, è sempre animata da incessanti visite. I *pizzi* moderni per vaghezza di lavoro, tra cui le magnifiche cortine bianche di S. Gallo, destarono l'ammirazione generale. Con scelta stupenda esse adobbano una grande sala che riempita con altri prodotti tessili, costituisce un punto principale di attrazione dell'Esposizione, specialmente per le signore, ed è sempre assiduamente visitata. Queste cortine, parte sono ricamate a macchina e parte a mano, e le fabbriche lavorano per i grandi magazzini in Parigi da cui ricevono le commissioni. I motivi del disegno sono presi dalla natura, quasi sempre dai vegetali; meno felici appaiono quando nel mezzo lasciano uno spazio libero, dove forse edificj, per es. una moschea, forma il riempimento. In una cortina quando si rimuove e dove il disegno si ripiega naturalmente colla stessa, non si adatta punto l'architettura, ma propriamente soltanto i viticci ed altre forme di piante, perchè atte a cedere e ripiegare; talvolta anche un uccello; ma giammai la figura umana.... Ma la maggior parte dei disegni qui posti in mostra, sono appunto tanto vaghi e leggiadri, quanto l'esecuzione è fina e pura. Questa camera tutta bianca è come l'ideale di quella di una sposa. Nel lusso qui havvi più nobiltà e fantasia, che sgraziatamente nei vani, dove si dispiega la nostra così detta Arte bella.

» Anche la *Ceramica* cerca e trova nuove vie al suo sviluppo. È molto favoreggiata dal pubblico, perchè le majoliche in smalto che oggi giorno si lavorano in Inghilterra e in Francia, spettano agli ornati di moda che fregiano le pareti delle sale moderne. In ambo i paesi la fabbricazione di questo articolo spiegò alto volo e diffusione notevole. Pitture su lamine smaltate si adoperano eziandio come decorazioni esterne per le facciate principali. L'architetto Jäger di Brugg, abitante in Parigi (morto nella scorsa state) fece l'applicazione in modo grandioso di figure colossali e vedute su lamine smaltate, che furono disegnate da Ehrmann, alsaziano, ed eseguite dalla rinomata firma Deck. Coteste pitture su la majolica fregiano il portale principale costruito da Jäger nel mezzo del vasto Palazzo dell'Esposizione, la cui facciata si rivolge verso un libero Squerro. Le vedute qui sono barocche e spicanti, ma bellissime le figure muliebri delle Arti differenti su fondo d'oro. La Svizzera in questo campo mostra una invenzione nuova nei piattelli, tondi e vasi in legno che vengono forniti da tre fabbricatori a Heimberg nel Cantone di Berna..... Questa merce di Heimberg è assai variopinta, e considerata nel puro senso artistico si può inoltre domandare se realmente sia bella; ma essa è brillante e soddisfa al

gusto della moda, per cui circola rapidamente nel pubblico; singoli pezzi, oltre a 50, furono venduti durante l'Esposizione, e tra i compratori si trovano nomi di collettori rinomati.

» Anche l'applicazione dello smalto all'abbellimento e alla decorazione degli orologi porge cose vaghissime come si può vedere, per esempio in un cofanetto di gioje di *Rossel et fils* in Ginevra, circa una spanna in quadro, in smalto Limosino tempestato con pietre preziose giallo-oscure e che per questo titolo si può chiamare quasi un gioiello. Specialmente allato alle merci tessili della Svizzera orientale, l'arte antica tradizionale del gioielliere e il lavoro degli orologi della Svizzera francese, formano oggidì pure un punto brillante di tutta la Esposizione universale.

» La mostra delle *Scuole* e dei *mezzi d'istruzione* che a buon diritto formano l'orgoglio del nostro paese, offre parimenti alcune case di interesse artistico. I progetti di case scolastiche stati eseguiti di recente nel Cantone di Zurigo costituiscono da sè un volume sontuoso. Le produzioni progredienti degli allievi e delle allieve nelle scuole industriali al presente coltivate con amore, che qui sono esposte in numerosi disegni in parte colorati (dove Lucerna brilla colla propria d'arti e d'industria) e dove persino i lavori, delle scuole infantili, mostrano, che finalmente si è posto il fondamento per un'educazione artistica, per lo meno come esercizio dell'occhio. Fra i mezzi intuitivi rifulgono per eccellenza i fogli illustrativi di Wettstein. Per l'insegnamento della storia potrebbero servire i fogli figurati della storia svizzera di *Buri* e *Jeker* in Berna, che al presente formano già un volume elegante. Parimenti per adornare le pareti nude delle camere scolastiche, la Società litografica in Zurigo ha provveduto una quantità di cromolitografie, che nello spirito di Fourier rappresentano *le travail attrayant*, mentre riproducono per eccellenza i lavori nella campagna e nel giardino — e quasi un esame scolastico! Figure che per altro non risvegliano punto la fantasia nei nostri fanciulli.

» Anche nel nostro sistema scolastico non è per fermo oro tutto quanto havvi in pratica. Questi modelli svizzeri pei banchi scolastici, qui in Parigi, sono belli — ma sgraziatamente nel nostro paese e nei comuni limitrofi le fanciulle sono condannate ad inarcare la spina dorsale su tavoli troppo bassi e sedili incomodissimi.

» Fra i mezzi didattici non devesi porre in dimenticanza il ritrovato del fotografo sig. Garcy in Zurigo, il quale espose un apparecchio per cui ciascuno facilmente può esercitarsi, per proiettare sopra apposito foglio di carta, mediante una *Lanterna magica*, figure ombreggiate o

colorate, che vengono illuminate fortemente, come illustrazioni alle spiegazioni o alle lezioni del docente. Cotesto ritrovato che fu anche mostrato ai docenti in Zurigo (nella state 1878) avrà un avvenire, quanto più si giungerà a riconoscere che l'apprendere mediante gli orecchi e gli occhi, facilita nello stesso tempo tanto la cosa da imprimerla saldamente nella memoria. Il sig. Garcy espose qui a tale scopo una grande quantità di oggetti di storia naturale fotografati sul vetro; ma il di lui apparecchio si presta eccellentemente anche per i prodotti d'arte, specialmente per le statue e per l'architettura e così pure per la relativa istruzione storica ».

Il relatore passa in rassegna i 134 quadri ad olio, all'acquarello ed in miniatura esposti nella sala di pittura, i ritratti, le statue, ecc. di cui si farà cenno in seguito. Lo stesso a conclusione del suo rapporto esprime il convincimento che il risultato dell'Esposizione di belle Arti della Svizzera non è stato soddisfacente, e che astrazione fatta dall'architettura l'arte ideale della Svizzera all'Esposizione di Parigi, ha fatto *fiasco*. Ne espone i motivi ed i rimedj per le evenienze future.

DIDATTICA

L'Acqua (LEZIONE DI COSE).

(Cont. v. n. prec.)

Il Maestro, continuando la sua lezione, piglia un bicchiere contenente acqua pura e dice: Assaporate quest'acqua: che sapore ha? È amara, dolce, come?

— Non ha nessun sapore. Ma com'è quest'acqua? Vi abbiamo sciolte forse altre sostanze? Vedete, l'acqua di questo bicchiere è salata, perchè vi abbiamo messo del sale, ma prima di mettervelo, cioè quand'era pura, aveva sapore? Dunque l'acqua pura com'è?... Lo stesso per l'odore.

L'acqua è trasparente, liquida, inodora ecc. Ora essere un corpo piuttosto in un modo che in un altro, dicesi che è dotato di qualità speciali; e tutti i corpi in natura hanno qualità, mercè le quali si differenziano tra di loro. Sono forse tutti i corpi trasparenti? Chi di voi m'indica un corpo opaco? — Il legno, il ferro ecc. — Vedete dunque che la trasparenza non è di tutti i corpi, perchè questa è una pro-

prietà speciale di alcuni, come l'acqua. Quali corpi si dicono trasparenti?

Quali sono le proprietà dell'acqua finora esaminate? Com'è l'acqua? — Incolora, liquida, trasparente. — Indicatemi qualche altro oggetto trasparente. — Il vetro. — Bravo. E perchè è così?.. E come si chiamano quei corpi che non lasciano passare la luce?.. Designatemi qualche altro corpo trasparente. — Il ghiaccio, l'aria, il velo. — Dunque non solamente l'acqua è trasparente, ma vi è l'aria, il velo ecc.

— Abbiamo detto che l'acqua è corpo liquido, perchè? — Perchè ha le parti che sono scorrevoli le une sulle altre e prende la forma del vaso nel quale si pone. — Ma osserviamo l'olio: anch'esso ha le parti che scorrono le une sulle altre e si può quindi, come l'acqua, versare da un vaso in un altro, e anch'esso piglia la forma del vaso nel quale si pone. Dunque che corpo è? — E corpo liquido. — Perchè?.. Indicatemi qualche altro corpo liquido...

L'acqua è liquida, liquido l'olio, il vino ecc. Ma ditemi un po', l'acqua è la stessa cosa dell'olio sebbene entrambi liquidi?... Dunque basta una proprietà comune perchè due corpi si possano dir simili? Sapreste voi dirmi in che sono dissimili?.. — L'acqua non ha colore e l'olio sì. — Bravi; ma che colore ha l'olio? È verde, rosso, giallo?.. (Il maestro facendo confrontare il colore dell'olio con quello di altri oggetti farà vedere come quel colore tende al giallo ed al verde, e perciò si può chiamare giallo verdastro). Che colore ha l'olio?... E l'acqua?... In che differiscono?... (Lo stesso pel vino). Non solamente nel colore differisce l'acqua dall'olio, ma anche nell'odore. L'acqua è inodora; ma odorate l'olio: vi fa nessuna impressione?.. È di un odore piccante che è proprio degli olii. Assaporate l'olio e vedrete che esso ha un sapore liscivioso, sapore che è pressochè quello della noce e prende il nome di sapore oleoso ecc.

Ora, Luigi, sapreste dirmi a che serve l'acqua?

— Serve a tante cose; a bere ecc.

— Bravo; ma dimmi un po', ce la potremmo bere se non fosse liquida?... Dunque in grazia di quale proprietà è che noi possiamo bere l'acqua?..

— In grazia della sua liquidità.

— Potremmo noi stare senz'acqua? Non potremmo, perchè l'acqua è un elemento indispensabile alla vita. Senz'acqua tutti gli animali morrebbero e con essi gli uomini; le piante non potrebbero vegetare, e la terra sarebbe sterile. Vi è nell'Africa una estesa regione, il deserto di Sahara, che per mancanza d'acqua è sterilissimo...

Ma se l'acqua è tanto buona, ci può essere nociva. Bevendo acqua fredda quando si è sudati si può pigliare una brutta malattia. Però quando si è sudati o bisogna bere acqua tiepida o non pigliarne affatto. Pure l'acqua fredda è innocua, quando la si beve e si continua a fare ciò, che ci ha prodotto il sudore: così il falegname che bevesse acqua fredda e continuasse nell'opera sua non avrebbe a soffrire danno alcuno...

Dimmi ora un po', Gigino, potresti tu pestare acqua nel mortaio? Non lo potresti, perchè ha le parti che sono scorrevoli. Ed ove tu lo facessi sarebbe essa un'opera utile? — Sarebbe opera inutile...

— E se ti affaticassi a dimostrare a tuo padre di non aver detto una bugia, che chiaramente si mostra sul tuo viso e di cui egli sia convinto, giungeresti a persuaderlo? — Non potrei. — Ebbene di te si potrebbe dire in tal caso che pesteresti l'acqua nel mortaio. Che cosa significa adunque la frase: Pestar l'acqua nel mortaio?...

CRONACA

Belgio — Il re de' Belgi, Leopoldo II, ha aperto le Camere colle significanti parole che diamo più sotto e che dimostrano l'intenzione ben decisa di quel monarca costituzionale e dell'attuale suo gabinetto di rendere la scuola affatto laica, non certo nel senso che danno a questa parola i nemici di ogni idea religiosa, ma in quello bensì che si dà alla stessa ne' paesi dove la separazione venne introdotta tra l'insegnamento religioso e l'insegnamento civile.

« La cultura intellettuale d'un popolo, dice il re, è più che mai oggigiorno la essenziale fonte del suo prosperamento. Col creare un ministero speciale dell'istruzione pubblica, il mio governo ha lucidamente dimostrato la risoluzione di vigilare con particolar cura su questo nobile e grande interesse. L'insegnamento dato a spese dello Stato deve essere messo sotto la direzione e la sorveglianza esclusiva dell'autorità civile. Sarà sua missione d'inspirare, in tutti i gradi, nelle giovani generazioni, l'amore e il rispetto ai principii sui quali riposano le libere nostre istituzioni. Il mio governo richiederà il vostro concorso per estendere e rinforzare quest'insegnamento. Non basterà una sessione per compire quest'opera di trasformazione e di sviluppo, ma i progetti che vi verranno presentati traccieranno chiaramente la via nella quale il mio governo crede di dover invitare i rappresentanti del paese a progredire d'accordo collo stesso ».

Letteratura. — Nel giornale *Filosofia delle Scuole italiane*, edito in Roma sotto la direzione del chiarissimo filosofo Terenzio Mamiani, vediamo dato il posto d'onore ad una Disquisizione del nostro concittadino dottore in filosofia *Romeo Manzoni*, fondatore dell'Istituto

femminile internazionale in Maroggia; nel qual lavoro è porto un interessante raffronto delle teorie del celebre filosofo tedesco contemporaneo Schopenhauer *Sulla Dottrina dell'amore* con quella dell'italiano Giordano Bruno sul medesimo subbietto. — Mentre il filosofo tedesco reputa sè il primo a trattare l'argomento sotto quelle date forme, dicendo di non conoscere altri da cui sia stato preceduto sul medesimo campo, il nostro Manzoni ne mette in chiaro i filosofemi già stati esposti con sorprendente identità dall'italiano. Dalla quale correlazione e medesimezza spontanea delle idee di due pensatori lontani e l'uno all'altro ignoti, il filosofo ticinese deduce conseguenze sulle tendenze naturali convergenti della ragione e sulla unità dello spirito umano.

Bollettino Storico della Svizzera italiana. — Come abbiamo già annunciato, si è pubblicato il primo numero di questo periodico, destinato a colmare una lacuna vivamente sentita da tutti gli amatori delle antichità patrie. Per norma dei nostri lettori, che non dubitiamo vorranno associarsi al nuovo giornale, assai commendevole anche dal lato tipografico, questo numero contiene le seguenti interessantissime pubblicazioni: *Memorie storiche sulla battaglia di Giornico*, del v. Liebenau, traduzione del Pioda; — *Note istoriche sulle diverse chiese ed oratorj esistenti in Mendrisio*, del Baroffio; — *Le streghe della Riviera*, del Motta; — *Le iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino*; — *Spigolature*; — *Archivi ticinesi*.

Come si vede, il programma è riccamente svolto, e in modo da soddisfare la curiosità dei lettori, e noi auguriamo al coraggioso compilatore la più favorevole accoglienza da parte di tutti i suoi compatrioti.

— Con vivo rammarico registriamo la recente perdita di un nostro distinto Socio, il sacerdote Giovanni Maffini, parroco di Bioggio. Daremo nel prossimo numero l'elogio funebre pronunciato sulla sua tomba dall'emerito prof. Giuseppe Fraschina.

INVITO D' ASSOCIAZIONE

all'anno II (1879) del Giornale pedagogico e didattico

VITTORINO DA FELTRE

organo della nuova scuola pedagogica italiana

Le condizioni di associazione restano inalterate, cioè di L. 5 annue anticipate per 12 fascicoli, i quali usciranno regolarmente il 15 d'ogni mese dalla Tipografia Editrice Italiana (Piazza Durini, 5), a cui dovranno essere rivolte le domande di associazione.

Chi si associerà *entro il mese* riceverà in dono l'opera premiata a Parigi sull'*Insegnamento contemporaneo della lettura col mezzo della scrittura*, e a metà prezzo, cioè L. 20 invece di 40, l'*Apparato Vittorino da Feltre* per agevolarne, mediante i caratteri e i numeri mobili e il disegno lineare, le feconde applicazioni.